

NOTIZIARIO

ONOREFICENZA AL PROF. FIORENZO MANCINI

Il 25 maggio, nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Firenze, il Magnifico Rettore Prof. Augusto Marinelli ha conferito il Salomone d'Oro al Prof. Fiorenzo Mancini, Presidente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Il Salomone d'Oro (il nome si richiama al logo dell'Università di Firenze che riproduce l'immagine del re biblico) è un riconoscimento istituito dall'Università fiorentina in occasione dell'80° anniversario dell'Ateneo e viene conferito a personalità che abbiano acquisito meriti nel promuovere – in relazione alle loro specifiche competenze – il progresso scientifico, economico, civile e artistico.

I Soci, il Consiglio accademico, la Direzione, la Redazione e la Segreteria della Rivista, rivolgono al Presidente le più vive felicitazioni.

Si riporta il discorso tenuto dal Prof. Mancini nel corso della cerimonia.

Magnifico Rettore, amplissimi Presidi, cari colleghi, signore e signori,

desidero innanzitutto esprimere il più vivo ringraziamento per il gradito conferimento del Salomone d'oro alla nostra Accademia in occasione dei festeggiamenti per l'ottantesimo anno del nostro Ateneo.

L'Accademia Italiana di Scienze Forestali che ho l'onore pro tempore di presiedere, non è antica come altre consorelle fiorentine. I Georgofili hanno già festeggiato un quarto di millennio, la Colombaria nasce ancora prima, nel 1735, e diventa da fiorentina a toscana poco dopo, tanto che mio bisnonno Gustavo Mancini, letterato aretino, ne divenne corrispondente nel 1841.

L'Accademia Italiana di Scienze Forestali è nata a Roma nella primavera del 1951, ad opera di alcuni grandi e cari Maestri, Aldo Pavari, Generoso Patrone, Cesare Sibilia, e dell'allora Direttore Generale delle Foreste Giulio Sacchi e di Amintore Fanfani, a quel tempo titolare del Dicastero dell'Agricoltura e delle Foreste. A Fanfani del resto si deve l'anno successivo la provvida legge sulla montagna, che tanto progresso e sviluppo recò appunto, alla montagna italiana.

Il motto dell'Accademia è *serva me, servabo te*. E' la foresta che si rivolge all'uomo ammonendolo. Se tu mi proteggerai, mi aiuterai a svolgere le mie tante funzioni, io ti garantisco una lunga schiera di servizi, una miglior qualità della vita.

Per fortuna non è più necessario coltivare erte pendici, sassosi versanti da cui si raccoglieva con tanta fatica poco più di quello che si era seminato e quindi il bosco riprende i suoi spazi spesso perduti da secoli.

In un'Europa oramai eccedentaria, unico continente in cui le foreste crescono in superficie e in provvigione legnosa, in un'Italia in cui i boschi hanno superato i dieci milioni di ettari, cosa fa questa Istituzione? Vive del proprio lavoro, non avendo come tante altre consorelle un patrimonio. Lavora per i ministeri, le regioni, i parchi e le riserve di varia natura, le comunità. Svolge in sostanza ricerca in prevalenza applicata alla soluzione di sempre nuovi e impellenti problemi del non facile e così vario territorio della nostra Patria.

Perché a Firenze l'Accademia? Perché a Vallombrosa è

nato nel 1869 l'Istituto Superiore Forestale, sceso alle Cascine nel 1914, divenuto più tardi Facoltà Agraria e Forestale dell'Ateneo fiorentino. Da quell'Istituto, fino ai primi anni '60 sono usciti tutti i forestali italiani, studiosi, funzionari, professionisti che fossero.

A Firenze hanno del resto lavorato e insegnato i Presidenti, dal fondatore Generoso Patrone, all'illustre selvicoltore e botanico Linceo, Alessandro de Philippis e buona parte degli Accademici.

Va richiamato altresì che la nostra Toscana ha oltre un milione di ettari di foreste.

Siamo impegnati, in spirito di servizio, ad aiutare lo splendido patrimonio che Dio ci ha donato, la meravigliosa varietà dei nostri boschi, dalle abetine e faggette delle Alpi, ai querceti e castagneti delle colline, alla selva mediterranea perché la nostra Italia sia sempre più bella, perché i nostri figli, i nostri nipoti, abbiano in un avvenire di pace, una vita migliore.

IL RAPPORTO TRA L'UOMO E GLI INCENDI BOSCHIVI AL CENTRO DEL CONVEGNO DI VALLOMBROSA

Nelle giornate del 25 e 26 maggio u.s. si è tenuto a Vallombrosa (Reggello, FI) l'importante Convegno *Dietro gli incendi...l'Uomo. Recenti indirizzi nella prevenzione e nella repressione*, organizzato in felice sinergia da Osservatorio Foreste e Ambiente della Fondazione S. Giovanni Gualberto, Corpo Forestale dello Stato, Regione Toscana e Consulta Nazionale Foreste-Legno-Carta.

La due giorni di studio, ospitata nella Sala Capitolare della millenaria Abbazia già sede nell'Ottocento della prima Scuola Forestale Italiana, ha voluto porre l'accento e meglio definire il ruolo giocato dall'Uomo nel complesso dei numerosi e vari fattori che interagiscono nel fenomeno degli incendi boschivi considerati in senso lato, dalla fase di prevenzione all'attività investigativa di polizia.

Numerosi i convenuti, tra accademici, esponenti della Pubblica Amministrazione, professionisti e studenti. Presente, in prima fila, anche il Presidente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali Prof. Fiorenzo Mancini

Gli organizzatori hanno voluto affrontare la tematica con approccio multidisciplinare e così hanno coinvolto esperti con estrazione professionale assai diversa (forestali, psicologi, sociologi e urbanisti) provenienti da realtà professionali e territoriali varie (Comunità Scientifica, mondo delle Professioni, Pubbliche Amministrazioni centrali e periferiche italiane, francesi e portoghesi). Tra i relatori anche il nuovo Capo del Corpo Forestale dello Stato, il Dirigente Generale Ing. Cesare Patrone.

In apertura, l'Abate Generale dell'OSB Vall. Don Lorenzo Russo ha ricordato la finalità precipua di questo incontro ricordando che «il Creato è opera di Dio, che ne ha posto al centro l'Uomo affinché lo custodisca e lo utilizzi con saggezza, perché dove non c'è preveggenza il territorio perisce».

A seguire, spazio al programma tecnico-scientifico, organizzato in tre Sezioni.

La I Sezione, coordinata dal Vice Direttore del TG2 Mario De Scalzi, è stata finalizzata a inquadrare il problema del rapporto fra Uomo e incendi boschivi nel nostro Paese attraverso i contributi portati dall'Assessore all'Agricoltura e

alle Foreste della Regione Toscana Tito Barbini, dal Vice Capo del C.F.S. Ing. Fausto Martinelli, dal responsabile del settore prevenzione del Dipartimento Protezione Civile Bernardo De Bernardis e dal Dott. Antonio Lumicisi per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Al termine degli interventi, il Coordinatore ha rilevato quanto sia ancora bassa nei cittadini la percezione del reale pericolo rappresentato dagli incendi boschivi per la sicurezza e l'incolumità pubblica.

Nella II Sezione, coordinata dal Segretario Generale dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali Prof. Orazio Ciancio, sono stati raggruppati gli interventi di carattere più strettamente scientifico, presentati da esponenti delle Università di Firenze, di Torino, di Venezia e della Basilicata. Tra gli altri, piace ricordare l'intervento del Prof. Arrigo Bigi, che ha chiarito su basi psicoanalitiche la sostanziale differenza che sta fra un piromane e un incendiario, la relazione dei Proff. Bovio e Leone che hanno fornito linee d'indirizzo per la pianificazione antincendio e per la prevenzione del fenomeno, il lavoro del Prof. Giordano, che ha studiato la relazione tra i cambiamenti climatici e gli incendi, e lo studio del Dott. Enrico Marchi, che ha mostrato innovativi strumenti tecnologici per la protezione dagli incendi boschivi. Conclusi gli interventi, il Coordinatore ha ricordato che i processi degenerativi (incendi, inondazioni, frane) apportano modificazioni alla foresta e rappresentano un dato fattuale di vasta portata. Questi fenomeni devono essere contrastati favorendo una «maturazione culturale» che prenda in considerazione il bosco come valore in sé e porti ad acquisire la «cultura della foresta», senza la quale – è inutile illudersi – la tecnica non incide in modo significativo.

Al termine di questa Sezione, nel tardo pomeriggio della prima giornata, i convegnisti sono stati condotti a visitare gli storici Arboreti di Vallombrosa, gestiti dall'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

La III e ultima Sezione, coordinata dal Dirigente della Consulta Nazionale Foreste-Legno-Carta Luigi Morucci, ha visto l'illustrazione di numerose esperienze di prevenzione, previsione, lotta attiva e repressione degli incendi boschivi. I relatori hanno esposto le problematiche emerse in Francia, Portogallo (dove l'anno passato alcune decine di persone sono morte a causa degli incendi boschivi!), Italia e, con maggior dettaglio, nelle Regioni Calabria, Puglia, Toscana, e Sicilia. Il Coordinatore ha evidenziato quanto determinante sia il ruolo dell'Uomo, capace da un lato di ridurre la superficie boscata percorsa mediamente da un singolo incendio (9,5 ettari nel 2003 contro i 13,9 ettari del 1970) e dall'altro di provocare il costante aumento del numero d'incendi (circa 6 500 nel 1970, quasi 10 000 nell'anno passato).

Le relazioni del Convegno sono state concluse dall'intervento del Capo del Corpo Forestale Ing. Cesare Patrone che prima di entrare nel merito ha voluto ringraziare e salutare i presenti e tra questi, in particolare, con affetto, «i miei Forestali». L'Ing. Patrone ha evidenziato le funzioni affidate al Corpo Forestale dal recente provvedimento di riordino dell'Amministrazione Forestale, L. 36/04, fortemente voluto dal Ministro per le Politiche Agricole e Forestali On.le Gianni Alemanno, ed ha sottolineato il ruolo tecnico-scientifico di eccellenza che il Corpo deve tendere a esercitare nelle materie di competenza.

Dal convegno è emersa una strategia condivisa per cercare di porre rimedio al lungo elenco di fattori che determinano ogni anno l'emergenza incendi: ossia, operare secondo

un approccio innovativo che metta al centro del sistema ambiente l'Uomo e il suo atteggiamento comportamentale nei confronti delle fiamme, anche attraverso una maggiore partecipazione e responsabilizzazione della popolazione.

Maggiori ragguagli sui contenuti scientifici delle relazioni saranno negli Atti del Convegno, la cui pubblicazione avverrà a cura dall'Osservatorio Foreste e Ambiente tramite le Edizioni Vallombrosa. Il lavoro editoriale dovrebbe esser veloce dato che in occasione del Convegno di Vallombrosa i responsabili dell'Osservatorio hanno già potuto consegnare ai presenti gli Atti dei due Convegni organizzati nel 2003 (serie I *Quaderni*, Numero 1 - *Prima che l'acqua giunga al piano. L'azione dei forestali per il governo delle acque in montagna*, e Numero 2 - *Selvicoltura: a che punto siamo? Riflessioni cinque anni dopo il II Congresso di Venezia e prospettive per il III Congresso del 2008*).

A chiusura della due giorni, dopo aver ringraziato e salutato i convenuti, l'Abate Generale Don Lorenzo Russo ha voluto lanciare un messaggio di unità per il mondo forestale, ricordando quanto importante sia anche nel settore degli incendi boschivi l'opera dei Forestali tutti, dello Stato, delle Università, delle Regioni o liberi professionisti pur che siano.

PAOLO CARAMALLI

RECENSIONI

SALVATORE PUGLISI (a cura di) (2004) – *Progettazione di aree verdi e ingegneria naturalistica in ambiente mediterraneo*. Castrolibero (Cosenza), Editoriale Bios. 330 pagine, illustrazioni. Prezzo € 40,00. ISBN 88-7740-366-7.

Il volume, curato dal Prof. Salvatore Puglisi, è composto da 16 capitoli scritti da docenti universitari e ricercatori specialisti del settore.

Il testo si divide in tre parti di 5 capitoli ciascuna, più un sedicesimo capitolo di contenuto economico-estimativo.

La prima parte è dedicata agli elementi di analisi dell'ambiente e del paesaggio. Quali che siano, infatti, le tipologie di aree verdi e relative destinazioni, esse debbono essere in rapporto con l'ambiente, congruenti cioè con geologia, clima, pedologia e vegetazione dell'ecosistema nel quale sorgono, e naturalmente con il paesaggio che ne è la sintesi percepibile visivamente. Il libro si apre, appunto, con un capitolo (autrice Annalisa Calcagno Maniglio) dedicato alla Convenzione europea del paesaggio, la quale nella Carta di Firenze esprime in modo solenne la nuova attenzione che la società presta al paesaggio, alla trasversalità di questa tematica complessa che «ingloba fattori naturali e culturali e le loro interrelazioni».

Alla base fisica del paesaggio, al suo supporto geologico, modificato nella forma da continui mutamenti innescati da azioni e processi interni ed esterni al pianeta, è dedicato il cap. 2 scritto da Giovanni Palmentola. Segue il capitolo sul clima di tipo mediterraneo, di cui sono autori Vittorio Leone e Raffaella Lovreglio. Il capitolo 4 (autore Giovanni Fierotti) è dedicato al suolo, e prende le mosse dalla Carta europea dei terreni, per passare al processo pedogenetico, allo studio del suolo, alla *land evaluation*, alla cartografia dei suoli e agli obiettivi della loro conservazione. Chiude la prima parte il